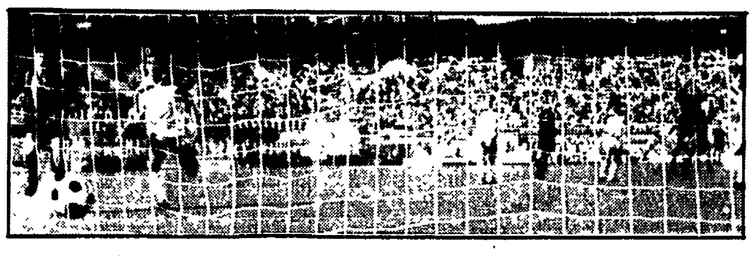
La serie A è iniziata con un record negativo: soltanto sei i gol

Campionato: troppa paura



L'Inter è stata l'unica a vincere (come il Cagliari di Gigi Riva nel 1968-69) - Sono 5 mesi che Paolo Rossi non segna - Solo due gol nei primi 45' - Mali generali a centrocampo - Scarsa competitività in campo internazionale - Il coraggio di Liedholm

ROMA — Un campionato all'insegna della paura? Visto come sono andate le cose nella prima giornata, sembrerebbe di sì. Ma potrebbe essere una impressione, e le impressioni, di solito, non fanno regola. Il primo contatto col calcio vero — così come ogni prima esperienza nella vita — è timoroso. Si carica di turbamenti, di esitazioni che frenano tecnici e giocatori. Se ne avvantaggiano le statistiche, aridi calcolatori delle passioni umane. Record negativo di gol segnati: soltanto sei come nel 1968-'69, quando fu il Cagliari di Gigi Riva l'unica squadra a vincere, mentre domenica è toccato all'Inter. E le statistiche continuano: cinque 0 0 come sei mesi fa; Savoldi segnò su rigore anche nel '75, alla «prima» di campionato.

I due gol nei primi 45' hanno tre precedenti negli ultimi dieci anni Juve-Verona del '71-'72; Cagliari-Napoli e Fiorentina-Ternana del '72-'73; Verona-Roma e Milan-Napoli del '76-'77. Le torinesi hanno debuttato con un pareggio così come nella passata stagione. Il Bologna non vince dall'aprile scorso (il 14 battè la Lazio 2-1); Paolo Rossi sono cinque mesi che non segna (Avellino-Vicenza 2-1).

Poco costrutto anche per gioco. E il male accomuna un po' tutte e sedici. Non si tratta di un male oscuro, tutt'altro. Risiede nei reparti arretrati e nelle difese, da sempre le più sollecitate dagli sviluppi del gioco. D'altra parte i due reparti sono pure quelli che cambiano più sovente ad ogni nuova stagione. Difficoltà, quindi, nella ricerca della migliore disposizione e dell'applicazione degli schemi. Indubbiamente, però, la ricerca di innervare un gioco, per certi versi ancora distante da quello applicato dalle migliori formazioni estere, contiene i suoi pericoli. Non che si debbano svilire simili aggiornamenti, soprattutto quando vanno ben al di là dello sterile esperimento. Ma in una «patria» calcistica come la nostra è però estremamente difficile un discorso innovatore. Esso si scontra col conservatorismo dei presidenti di società, i quali vogliono risultati, si tratti pure di un pareggio. Squadra che perde non fa cassetta — dicono. Non per niente siamo stati gli inventori del «catenaccio». Ma c'è tempo di «catenaccio» e tempo di «gioco totale». E quest'ultimo ci pare il segno che contraddistingue l'attuale epoca calcistica. Non per niente Olanda, RFT e (con certe differenze) la stessa Argentina lo hanno adottato. E così le squadre son sempre più formate da elementi eclettici, intercambiabili, che possono, cioè, giocare in ogni parte del campo. Ma l'evoluzione è lenta, i passi avanti sono accompagnati da repentini ripensamenti, pagati poi sul piano internazionale con l'esclusione dalle Coppe, se non al primo al secondo turno. Cioè non siamo competitivi sul piano internazionale. E così al termine dell'attuale campionato ci toccheranno soltanto due posti in Coppa UEFA, rispetto ai quattro del passato.

In parole povere, per quanto accaduto domenica scorsa non vogliamo gettare la croce addosso a nessuno. Il tempo potrebbe riparare a molte incertezze. Ma che si tratterà di un campionato sotto l'egida dell'equilibrio ci pare confermato. Intendiamoci, nessuna concessione agli indovinelli o alle previsioni da maghi. I maghi sono morti e sepolti. Adesso si cerca di responsabilizzare al massimo i giocatori, chiamando a collaborare a questi tentativi rinnovatori tutte le altre componenti del mondo del calcio. Eppure c'è chi sembra sordo a una simile responsabilizzazione e già parla di «fuga dell'Inter». Signori, siamo seri. Intanto gli stessi nerazzurri che ora guidano la classifica, hanno sbloccato il risultato grazie ad una autorete del pescarese Domenichini. Inoltre sul piano del gioco non è che abbiano convinto granchè. Si sono manifestati ancora in pieno rodaggio, così come tutte le altre contendenti. Il Perugia è rimasto al palo col Catanzaro. Castagner ci ha ripensato e ha scelto il modulo a due punte. Né Calloni né Rossi hanno però segnato. I guai del centrocampo sono stati all'ordine del giorno Dal Fiume, Butti e Bagni hanno perduto colpi. L'amico Ilario, al termine dell'incontro, ha dichiarato che tornerà subito all'antico: una sola punta e utilizzazione di Goretti. Sta facendo la corte anche al Napoli per avere Filippi in grave crisi esistenziale. La spinta del giocatore potrebbe giovare, non soltanto agli schemi del centrocampo ma allo stesso Paolo Rossi.

Ma non migliore sembra essere lo stato di salute della Juventus. Lo squinternato Bologna ha agguantato il pareggio, segnando pure per primo. Due rigori — uno per parte — a testimonianza delle difficoltà di entrambe le squadre. La Fiorentina ha rischiato di venire battuta dall'Udinese. Un secondo tempo tutto in salita quello dei viola, tanto che Ulivieri ha pareggiato il gol di Pagliari a cinque minuti dal termine. L'amico Carosi non avrà vita facile neppure quest'anno. Il Napoli di Vinicio ha ripudiato le teorie offensivistiche ad Ascoli. Se il pari in trasferta è, per giunta, contro la formazione più in forma del momento, può soddisfare, ci auguriamo che il discorso innovatore di Vinicio sia stato soltanto accantonato. Dicono che la Lazio abbia giocato una partita giudiziosa. E per una squadra costretta per il passato a soccombere quasi sempre in trasferta, il pareggio ad Avellino è risultato ottimo. Che esso non abbia poi coinciso con un gioco di livello accettabile, è discorso che Lovati ha ben presente.

Il Torino si è accontentato del pareggio a Cagliari, ma entrambe hanno lamentato la scarsa penetrazione delle punte. In linea generale, come indicazione di tendenza è stata la paura a caratterizzare le mosse teoriche dei tecnici e quelle pratiche, sul campo, dei giocatori. Hanno tutte avuto paura di perdere. E che si tratti di arrosto e non di fumo, è evidenziato dal Roma-Milan al quale abbiamo assistito.

Era l'incontro sommo dell'apertura del campionato. L'encomiabile pubblico giallorosso vi ha risposto entusiasticamente, facendo crollare il record d'incasso. Nel corso dei 90' tante titubanze, mille incertezze, mille paure. Lo 0 a 0 è stato troppo avaro, forse. Ma il pareggio è stato giusto. Liedholm sta portando avanti con coraggio quel discorso già iniziato col Milan. Ripetiamo, non sarà facile. La Roma esce da una stagione negativa. I risultati dovrebbero confortare la rinnovata fiducia nella squadra. La «zona», il fuorigioco aprono tuttora spazi invitanti per attaccanti che siano agili e lesti. Il rossonero Chiodi è arrivato a tu per tu con Conti ben quattro volte. Assimilare simili tattiche non è come un respiro. I quattro difensori in linea spesso si smarriscono. Perché non applicare la tattica soltanto al reparto di centrocampo, provandola e riprovandola negli allenamenti per la difesa? Oppure evitare di esasperarla in partita. Ma anche il centrocampo è nota stonata. Benetti può avere avuto una giornata-no. Ma Di Bartolomei va certamente sollecitato a una più corretta posizione. La sua azione deve essere più continua. A Bruno Conti va fatto un discorso serio: meno dribbling. Con Paolo Conti si entra nel delicato, e ce ne rendiamo conto. Siamo tra i suoi estimatori da sempre. Ma qual lasciarsi sfuggire la sfera, favorendo l'intervento degli attaccanti avversari, andrebbe esaminato a fondo. E' comunque una Roma che cresce e alla quale va concessa fiducia.

g. a.

Nella foto in alto: l'autorete del pescarese Domenichini

Domani le coppe europee: ecco le sei avversarie delle squadre italiane

Domani comincia la girandola delle Coppe europee. In lizza nei tre tornei (Coppa dei Campioni, Coppa delle Coppe e Coppa Uefa) 128 squadre di 32 nazioni. L'Italia si presenta all'appuntamento con 6 squadre, il Milan nella Coppa dei Campioni, la Juventus in quella delle «Coppe», Perugia, Inter, Torino e Napoli nell'«Uefa».

Il Milan giocherà la partita d'andata a Oporto, contro il Porto (22,30 ora italiana). Di sicuro rientrerà Bigon, gli lascerà il posto probabilmente Bet.

La Juventus riceverà la squadra ungherese del Raba Eto al «Comunale» (ore 20,30). Trapattoni, allenatore dei bianconeri, ha alcui problemi di formazione da risolvere: Causio, Furino, Cabrini e Virdis lamentano contusioni di vario genere.

In Coppa Uefa esordio per il Perugia. Al «Curi» (ore 21) riceverà la Dinamo di Zagabria. Castagner presenterà la novità di Goretti al posto di Calloni. Il Napoli invece se la vedrà con i greci dell'Olympiakos (ore 16,30 al San Paolo). In dubbio è la presenza di Tesser e Ferrario contusi. Non giocherà Filippi, che avrebbe annunciato di ritirarsi dall'attività agonistica. Il Torino sarà di scena a Stoccarda contro la squadra locale (ore 20 italiane). Quasi sicuramente Radice confermerà l'undici di Cagliari.

Infine l'Inter impegnata a San Siro (ore 21) contro il Real Sociedad. Per quanto riguarda la formazione, rientrerà fra i pali Bordon. Per finire, ecco le sei avversarie delle squadre italiane, con le loro caratteristiche di gioco, i loro giocatori più famosi e il loro cammino nel campionato.

Stoccarda-Torino

Lo Stoccarda sarà il primo scomodossimo avversario del Torino nella Coppa Uefa. La squadra tedesca è una delle più forti compagini europee. Fino allo scorso anno alla guida della formazione c'era Sundermann, uno dei tecnici più apprezzati della RFT, ora «emigrato» in Svizzera per riportare ai vertici internazionali il Grasshopers. Al suo posto è arrivato Buchman, che l'anno scorso allenava una formazione di seconda serie: il Darmstadt.

● CARTTERISTICHE DI GIOCO: svolge prevalentemente un gioco d'attacco; nello scorso campionato ha messo a segno 73 reti. La tendenza offensiva però finisce per rendere la difesa perforabile e non sempre ben protetta. Nell'ultimo campionato il reparto arretrato ha subito un passivo di 34 gol.

● ELEMENTI DI SPICCO: il suo elemento più valida è il centravanti Hans Mueller, punto di forza anche della nazionale.

● CAMPIONATO IN CORSO: dopo cinque giornate di campionato lo Stoccarda occupa il quinto posto in classifica.

● LA CITTA': ricostruita dopo l'ultima guerra, Stoccarda è una città modernissima di 800 mila abitanti. Le sue risorse principali sono costituite dalle industrie di apparecchiature elettroniche e chimiche. Dall'Italia dista 341 km.

Porto-Milan

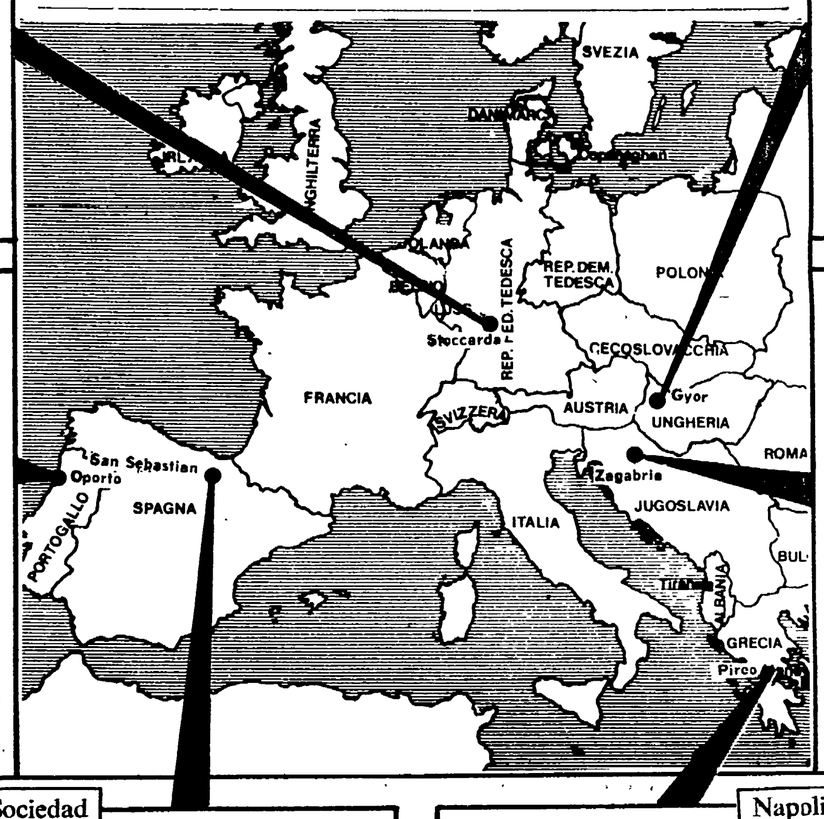
Saranno i portoghesi del Porto, di Oporto, a tenere a battesimo il ritorno del Milan nella Coppa dei Campioni. Per i rossoneri si tratta senza ombra di dubbio di una partenza in salita. Il Porto è una delle squadre più forti, più famose e più gloriose del calcio portoghese. Il suo blasone è ricco di titoli di prestigio e di trofei, anche se nelle Coppe europee non è riuscito mai a conseguire risultati eclatanti.

● CARATTERISTICHE DI GIOCO: allenato da Pedroto, che è anche stato apprezzato c.t. della nazionale lusitana, il Porto ha la sua forza principale nell'attacco

● ELEMENTI DI SPICCO: la stella della squadra di Pedroto è senz'altro il centravanti Gomes. Nella passata stagione ha messo a segno 27 reti, aggiudicandosi così per la terza volta consecutiva la classifica dei goleador. Accanto a lui Oliveira, altro attaccante pericoloso (16 gol nell'ultimo campionato)

● CAMPIONATO IN CORSO: il Porto è in testa alla classifica, dopo le prime tre giornate

● LA CITTA': Oporto è la seconda città del Portogallo, dopo la capitale Lisbona. Conta circa 360 mila abitanti, è dislocata a 10 chilometri dall'Oceano Atlantico ed è famosa per il suo porto commerciale, ma sopratutto per i suoi vini e per il cuoio lavorato. Dista dall'Italia circa 1960 km.



Juventus - Raba Eto

Il Raba Eto di Gyor fara visita alla Juventus domani nel primo turno della Coppa delle Coppe. E' una squadra poco conosciuta dagli sportivi italiani, poichè si affaccia per la seconda volta alla ribalta europea. La prima volta avvenne nel 1963, quando partecipò alla Coppa dei Campioni. Molto del merito fu dell'allenatore Hidegkuti, che diede alla squadra un assetto di primo ordine. Anche questa volta buona parte dei meriti spettano ad un tecnico di provata esperienza e consciuta bravura. Si tratta di Imre Kovasc; nello spazio di un anno, il Raba Eto è passato dalla salvezza strappata per il rotto della cuffia alla Coppa delle Coppe.

● CARATTERISTICHE DELLA SQUADRA: la formazione di Kovasc non offre grosse novità tattiche. Come la maggior parte delle squadre ungheresi pratica un gioco lento, ragionato, fatto di molti passaggi. E' una formazione giovane, molto combattiva e quindi in grado di conseguire inattesi exploit.

● ELEMENTI DI SPICCO: due nomi su tutti e cioè l'ala destra Fuzi e il centrocampista Onhausz, due ragazzi in gamba in aria da nazionale.

● CAMPIONATO IN CORSO: dopo cinque giornate occupa il 13. posto in classifica.

● LA CITTA': Gyor è una cittadina poco distante da Budapest e ha nella industria meccanica Raba, quella che dà il nome alla squadra, la maggiore risorsa. Dall'Italia dista quasi 1000 chilometri.

Perugia-Dinamo Zag.

Contro la forte Dinamo di Zagabria, domani il Perugia farà al «Curi» il suo esordio stagionale ufficiale in campo internazionale. La sorte non è stata certamente molto amica della compagine umbra, visto che gli ha riservato una delle formazioni più forti ed esperte del calcio continentale. Ha partecipato infatti negli ultimi anni a una Coppa dei Campioni, a cinque Coppe delle Coppe e a dodici Coppe Uefa, riuscendo addirittura a vincere l'edizione 1963 della Coppa delle Fiere (attuale Coppa Uefa).

● CARATTERISTICHE DI GIOCO: squadra abbastanza valida sul piano tecnico è fortissima sul proprio campo, dove applica un pressing continuo. Tatticamente la manovra parte dalla difesa, dove i terzini si sganciano a turno, per poi passare al centrocampo (molto mobile e senza un regista fisso)

● ELEMENTI DI SPICCO: il suo uomo più pericoloso è Cranjcar, un centrocampista che non disdegna il gol (13 lo scorso campionato). Una menzione la meritano anche il portiere Stincic e l'attaccante Janjanin.

● CAMPIONATO IN CORSO: dopo dodici giornate la Dinamo e 8°.

● LA CITTA': Zagabria, una delle città più grandi della Jugoslavia, conta 600 mila abitanti. E' importante sopratutto per le industrie tessili e meccaniche. Dall'Italia dista 720 km.

Inter - Real Sociedad

Il Real Sociedad di San Sebastian sarà l'avversario dell'Inter domani a San Siro per l'«Uefa». La squadra basca è una delle squadre più in vista del campionato iberico ed è famosa per una sua precisa caratteristica: quella di «fabbricare» giocatori, per poi cederli ai club più ricchi. Un'altra sua particolarità che la distingue dalla maggioranza delle formazioni spagnole, è quella di non avere nelle proprie file giocatori stranieri. A livello internazionale non ha grande esperienza: prima d'ora soltanto due volte ha partecipato alla Coppa Uefa nel 1974-75 e nel 1975-76.

● CARATTERISTICHE DI GIOCO: il modulo tattico, ideato dal giovane tecnico Alberto Ormaechea, è di tipo anglosassone, basato sulla spinta atletica e sulla grande rapidità degli attaccanti e degli uomini del centrocampo.

● ELEMENTI DI SPICCO: nella squadra basca militano tre nazionali: Lopez Ufarte (uno dei migliori elementi della nuova generazione calcistica spagnola che copre il ruolo di ala tornante: il suo gioco è brillantissimo e ricco di spunti) il portiere Arconada e il «motorino» Satrustegui,

● CAMPIONATO IN CORSO: ha vinto nella partita inaugurale del campionato contro il Las Palmas per 1-0.

● LA CITTA': San Sebastian, con i suoi 200 mila abitanti, è uno dei maggiori centri turistici della Biscaglia che si affaccia sull'Atlantico. Dall'Italia dista 1300 km.

Napoli-Olympiakos

L'Olympiakos del Pireo è la squadra designata dal sorteggio a contrastare il passo al Napoli in Coppa Uefa. Un'avversaria veramente temibile per i partenopei, visto che è stata una delle protagoniste del campionato ellenico. E' arrivata prima a pari punti con l'Aek e si è rifiutata di disputare lo spareggio per l'assegnazione del titolo per protesta contro la classe arbitrale, accusata di avergli fatto pareggiare (3 3) l'ultima decisiva partita del campionato. L'Olympiakos rimane la società più gloriosa della Grecia, avendo vinto il maggior numero di scudetti e di coppe.

● CARATTERISTICHE DI GIOCO: applica il 4+3+3 ed ogni azione parte dai terzini, dal mediano Perrone e dal centravanti arretrato Galakos. E' valida in difesa (24 gol subiti nell'ultimo torneo), è forte in attacco (63 reti messe a segno sempre nel torneo scorso).

● ELEMENTI DI SPICCO: quasi tutta la rosa ha giocato in nazionale. I giocatori più rappresentativi comunque sono il centravanti Galakos, i difensori Kirastas e Karavitos, il portiere Kalessidis, il sudamericano Perrone.

● CAMPIONATO IN CORSO: non è ancora iniziato.

● LA CITTA': Atene è la capitale della Grecia, città bellissima conosciuta in tutto il mondo per le sue bellezze artistiche, prima fra tutte il Partenone. Conta un milione di abitanti. Dall'Italia dista 1290 km.

Il parere di GIANNI DI MARZIO

Diamo tempo al tempo

Il primo gol su autorete, due gol su rigore, tre sole reti su azione: il tutto in 720 minuti di gioco, quanti ne occorrono per disputare 8 partite. Direi che il campionato è partito con il piede sbagliato. Calo generale del livello del nostro calcio o affiatamento e preparazione ancora carenti? Propendo per la seconda ipotesi. In effetti non siamo che agli inizi della stagione, in un periodo cioè, ove tutto può accadere. E può accadere, anche, che in una partita come quella di Perugia, con Rossi e Palanca come protagonisti, vale a dire con due attaccanti che messi insieme valgono più di 8 miliardi, non sia stato spedito in rete neppure un pallone. Mi rifiuto, perciò, di pensare che i tanti talenti che calcano i nostri campi di gioco abbiamo improvvisamente dimenticato la loro arte.

Crisi di assuefazione, dunque. I numerosi impegni giunti con un certo anticipo ad inizio di stagione, forse non hanno consentito la tempestiva messa a punto degli schemi e della tenuta atletica. Possono far testo, in tal senso, gli sconcertanti risultati del Perugia, del Milan, della Juventus. Sono squadre, queste, che indubbiamente valgono più di quanto i risultati starebbero ad indicare. E', comunque, una questione di tempo. Quanto prima cominceranno a delinearsi i veri valori. E allora non sarà più possibile bluffare.

Nella attuale situazione interlocutoria, tuttavia, preoccupano gli impegni internazionali che sono chiamati ad assolvere già da domani alcune nostre squadre. Potrebbe venir fuori qualche brutta sorpresa che, oltre a frustrare determinate aspirazioni, potrebbe rendere ancora più difficile il raggiungimento del necessario amalgama da parte di chi ha finora palesato scompensi e ritardi nella preparazione. Calma, però. Non è il caso di lasciarsi andare in prematuri de profundis. Il calcio è bello anche per la sua imprevedibilità. Già da domani, forse, qualcosa potrebbe cominciare a funzionare meglio. Ed è questo il mio augurio e la mia speranza.

Gianni Di Marzio

Giochi del Mediterraneo: l'italiano ha sfiorato il record mondiale nella pistola libera

«Oro» per Contegno a Spalato

L'«argento» di Tondo completa il successo azzurro - L'Italia, per ora, al terzo posto - Argento anche per Laura Bertolaso nell'individuale di ginnastica

Dal nostro inviato

SPALATO — Ai giochi del Mediterraneo per poter toccare ancora l'oro l'Italia ha dovuto far ricorso al tiro a segno. Nella pistola libera Enzo Contegno ha fatto centro ottenendo il terzo successo per i nostri colori. Anzi di centri ne ha fatti 564 cioè la miglior prestazione con 13 centri al di sotto del record mondiale. Al secondo posto, quindi l'argento, l'altro italiano in gara Vincenzo Tondo con 551 centri davanti al francese Faggion (548).

Intanto anche se di misura la rappresentativa italiana ha debuttato nel torneo di hockey su prato battendo per 1-0 l'Egitto. L'unico gol per gli ottimi azzurri è stato marcato da Da Gay al 68'. Giunti al riposo sullo 0-0 nel secondo tempo gli azzurri hanno giocato meglio

Nel tennis femminile Patrizia Murgo ha superato anche il secondo turno battendo la connazionale Manuela Zoni per 6-0, 1-0 (ritiro) mentre Antonella Rosa ha battuto la greca Dionisia Panagopulos per 6 0, 6-2. In campo maschile invece Patrizio Parrini non è riuscito a superare il turno e ha dovuto cedere per 6-2, 6-1 allo spagnolo Martorel. Eliminato anche il greco-romanista Antonio Lapenna (oltre i cento chilogrammi) che nel match con lo jugoslavo Ilich è stato squalificato nella seconda ripresa. Nell'individuale di ginnastica femminili la Bertolaso ha conquistato la medaglia d'argento preceduta di un soffio dalla spagnola Morate.

Dopo tre giorni l'Italia — Paese che detiene il primato sportivo del Mediterraneo — è costretta a rincorrere gli avversari. Nel medagliere è solo terza alle spalle di Francia e Jugoslavia. Si spera che le cose vadano meglio nei prossimi giorni con le altre discipline. Qualcosa di buono gli azzurri dovrebbero poterci offrire già oggi con le prime prove di nuoto. In mattinata ci saranno le eliminatorie, nel pomeriggio le prime finali. Dal primo all'ultimo incontro è prevista una dura lotta tra italiani transalpini e padroni di casa che con Borut Petric puntano alla vittoria in almeno due discipline. Questi gli azzurri che scenderanno in gara. Uomini: Giovanni Franceschi e Divano (400 misti); Vettore e Peloso (100 rana), Revelli, Guarducci, Quadri, Rampazzo (4x100 stile libero). Donne: Savi Scarponi e Quintarelli (100 farfalla) Felotti e Cornella (400 stile libero).

Mentre si attende che i Giochi allarghino il loro respiro e scendano in campo gli atleti degli sport più popolari i giornalisti, che qui a Spalato sono un vero esercito, hanno la possibilità di rendersi conto di come la città di Diocleziano sia diventata in questi giorni non solo la capitale dello sport mediterraneo ma anche una grande «vetrina» dove si danno convegno tecnici ed organizzatori che in futuro dovranno affrontare fatiche simili a quelle che stiamo vivendo. A Spalato si tengono conferenze stampa e vengono allestite mostre su tutta una serie di manifestazioni, dalle Olimpiadi di Mosca a quelle invernali che si svolgeranno a Sarajevo nell'84 e naturalmente la nona edizione dei Giochi del Mediterraneo in programma a Casablanca fra tre anni. Una ottima occasione per vedere e per apprendere ma anche un indubbio riconoscimento agli organizzatori di Spalato

Silvano Goruppi

L'esperienza fatta con il G.P. Dino Ferrari deve servire

Con opportuni miglioramenti Imola è pronta per la «F1»

La pista è stata giudicata positivamente — Lauda: Brabham o McLaren?

IMOLA (L.R.) — L'avventura di Imola nel mondo della «formula uno» è iniziata in salita. La macchina organizzativa ha evidenziato poca esperienza, che solo il gran prodigarsi di tutti i responsabili è riuscito in qualche modo a minimizzare.

E' stato un debutto, quello avvenuto in occasione del G.P. Dino Ferrari, che naturalmente doveva avvenire. Ora si tratta di prender debita nota delle cose che non hanno funzionato a dovere e di trovare necessari rimedi. Non abbiamo alcun dubbio che ciò si verificherà il prossimo anno quando sul circuito del Santerno, andrà in scena il G.P. d'Italia con la sua coreografia fatta di straripante folla, di passione che sfiora il delirio, di perfezionismo anche nel particolare più insignificante. Una manifestazione, il G.P. d'Italia, che ha ben poco da spartire con la corsa «casareccia» organizzata domenica.

Si tratta di piccoli dettagli, da mettere a punto, che però sono serviti a gettare l'allarme. Bernie Ecclestone ha confermato che il prossimo settembre si correrà ad Imola, ma sarebbe scorretto sorvolare sui piccoli «problemi» che anche il «boss» della massima «formula uno» ha visto e poi confidato ai suoi amici fidati. Tempo a disposizione degli organizzatori non manca. Si tratta solo di imporre in pratica opportuni miglioramenti. La pista non crea alcun problema: «E' bella, impegnativa e molto selettiva» — ha detto Lauda al termine della sua galoppata vittoriosa. E Lauda è uno che conta. Le sue considerazioni non sono state certamente dettate da diplomazia. Il suo giudizio è stato condiviso anche da altri piloti. Quindi non è questione di percorso, sono i vari servizi che richiedono migliorie e questo è già buon punto di partenza per il definitivo «decollo».

Ad Imola si è parlato molto anche del «mercato piloti». Appare ormai certo il passaggio di De Angelis all'Alfa Romeo, mentre sì fa più intricata la questione legata a Lauda. L'austriaco in questi giorni scioglierà gli ultimi dubbi tra la Brabham e la Mc Laren.

Universiadi: cinesi bravissime nei tuffi

Medagliere sovietico con parecchie novità

Il nuoto azzurro ha riscattato Sofia

Dal nostro inviato

CITTA' DEL MESSICO — Sessantotto medaglie all'Unione Sovietica, 47 agli Stati Uniti e 29 alla Romania. I romeni hanno soggiornato a lungo nella capitale messicana proprio per garantirsi un ambientamento adeguato. Gli Stati Uniti ci tenevano a non sfigurare in una manifestazione che si svolgeva in un Paese del Nordamerica (e tuttavia hanno presentato squadre di nuoto e di atletica assai deboli). L'Unione Sovietica prende sempre sul serio i Giochi mondiali Universitari e propone quindi squadre forti e competitive. Eppure è proprio dagli Stati Uniti che sono venute le due più grosse sorprese, relative a due sport di squadra: i successi «yankee» nel basket femminile e in pallanuoto. La vittoria delle ragazze statunitensi nella pallacanestro femminile ha fatto sensazione perché la squadra sovietica pareva imbattibile. La vittoria ai campionati mondiali femminili di basket a Seul era stata infatti ottenuta in assenza dei Paesi dell'Est europeo. Il torneo messicano ha quindi confermato che c'è del nuovo

Il nuovo che Città del Messico ha proposto si allarga a situazioni disparate: la forza dei cinesi nei tuffi, la larga partecipazione dei Paesi emergenti alle gare di atletica. Nel medagliere c'è infatti posto per 27 dei 107 Paesi che han preso parte alla Universiade messicana. Le molte medaglie ottenute dai cinesi in una disciplina molto tecnica come i tuffi offrono argomenti di riflessione. Se i cinesi si esprimono ad alto livello in sport che richiedono preparazione tecnica che accadrà quando sapranno esprimere da una base vastissima anche la massa? Non hanno, per esempio, mezzotendisti. Quando li avranno cercati e trovati il classico duello Unione Sovietica-Stati Uniti si allargherà.

Ha fatto sensazione, nella gara dei tuffi femminile dalla piattaforma, il successo della cinese Chen Xiaoxia con quasi venti punti di vantaggio sulla grande sovietica Irina Kalinina. Curiosamente i cinesi piuttosto che sfruttare la massa di cui dispongono affinano i talenti nelle discipline che richiedono grande scuola. In atletica, per fare un altro esempio, hanno buoni triplisti, giavellottisti e lanciatori. Sono carenti invece nelle specialità che richiedono allenamenti di quantità.

Torniamo alla spedizione italiana con qualche nota — dopo aver molto detto dell'atletica — sugli altri sport dove gli azzurri erano presenti. La scherma se l'è cavata con una medaglia d'argento nella spada a squadre: bilancio modesto se si riflette sulle grandi tradizioni che il nostro Paese vanta. La spiegazione pare risieda nella carenza di un lavoro di quantità (cioè di preparazione atletica) da affiancare alla qualità, cioè alla buona tecnica, esistente. Si è notata infatti una eccellente tecnica individuale cui faceva riscontro una inquietante carenza sul piano della preparazione atletica. L'abilità tecnica dei nostri schermitori dovrebbe essere in grado di garantire una ben diversa caratura sul piano dei risultati. Non è lecito che ci si salvi con fiammate tipo Fabio Dal Zotto (che, per altro, a Città del Messico non c'era). La scherma italiana dovrebbe saper emergere con la qualità costante, non con l'invenzione più o meno casuale.

Il nuoto ha dato al medagliere del Cusi una medaglia d'oro (Marcello Guarducci) e una di bronzo (la 4x200). Guarducci ha riscattato la pessima esibizione di due anni fa a Sofia. La 4x200 se l'è cavata nonostante la crisi di Paolo Revelli — che c'è mancato poco che svenisse in acqua — e nonostante la modesta condizione fisica di Giorgio Quadri. In effetti il nuoto in condizione di rarefazione dell'aria può risolversi in crisi e in grossi problemi fisici. Il nuotatore messicano Riccardo Mattioli è svenuto in acqua e non è annegato solo grazie al rapido intervento dei suoi che si sono gettati tempestivamente nella vasca.

Sui giornali messicani è rimbalzata una grossa polemica sui problemi del professionismo: ci si chiede il senso di uno sport — di tutti gli sport — la cui regola di esistenza poggia sull'ipocrisia di un dilettantismo che ormai esiste solo sul morto spirito di antiche norme. In effetti è difficile capire cosa siano dilettantismo e professionismo e da quali confini siano separati.

Remo Musumeci

Le quote del Totocalcio

Ai 13 spettano L. 3.592.700, ai 12 andranno lire 159.600.